

LETTERA INVIATA AI GIORNALI LOCALI DA DELIA VALENTI IL 30 GIUGNO 2012 SU SENTENZA DELLA CORTE COSTITUZIONALE SULLA LEGITTIMITA' DELL'ARTICOLO 4 DELLA LEGGE 194. E PUBBLICATA.

Gentile Direttore,

è con vero sollievo che, come Coordinamento Donne di Trento, abbiamo appreso della recente sentenza della Corte Costituzionale che ha giudicato manifestamente inammissibile la questione di legittimità costituzionale dell'art. 4 della legge 194, l' articolo che consente e disciplina l'interruzione volontaria di gravidanza in Italia. E' incredibile che a più di trent'anni dalla sua approvazione vi siano ancora, e a più riprese, tentativi di mettere in discussione una legge ottenuta con grande fatica e impegno dal movimento delle donne, ma difesa da moltissime donne, anche cattoliche, quando si è trattato di confermarla con il referendum del 1981. E' una legge che, oltre ad avere avuto il pregio di far dimezzare il numero degli aborti dal momento della sua approvazione ad oggi, introducendo finalmente anche nel nostro paese la possibilità e la necessità di una corretta contraccezione come efficace prevenzione dell'interruzione volontaria della gravidanza, ha avuto anche il merito fondamentale di impedire che le donne non abbienti, e quindi non in grado di andare all'estero per interrompere la gravidanza in sicurezza, non dovessero mettere a rischio la loro salute, anche arrivando a perdere la vita, a causa della disumana pratica degli aborti clandestini. Ma il fulcro della legge 194, quello che più inquieta i suoi detrattori, per lo più uomini e spinti da astratte e ideologiche questioni di principio, è l'aver riconosciuto alle donne il diritto all'autodeterminazione in ogni situazione della propria vita, facendole uscire da una condizione da minorenni senza capacità di decisione, sotto tutela del potere maschile. E' una buona legge la 194, ma la sua applicabilità è stata messa in forse nel tempo da un uso distorto da parte dei medici e del personale sanitario dell'obiezione di coscienza che raggiunge in alcune regioni del nostro paese punte del 90 per cento. E' su questo che è urgente intervenire con provvedimenti legislativi ed è questo che le donne si aspettano da un paese civile.